Brancaccio: Il settore delle costruzioni centrale per la crescita ma occorre guardare alle nuove sfide oltre il Pnrr

28 Gennaio 2025

Le costruzioni hanno dimostrato di essere un motore dello sviluppo, il settore ha contribuito in maniera fondamentale alla crescita dell'economia italiana.

Oggi si registrano primi segnali di rallentamento, sebbene i livelli produttivi restino ancora molto elevati.

Preoccupa in prospettiva quello che accadrà dopo il PNRR. Ciò porta la presidente dell'Associazione dei Costruttori Edili, Federica Brancaccio, a guardare avanti: "C'è tanto da fare per questo Paese, c'è l'emergenza della casa, c'è da intervenire sul nostro fragile territorio, bisogna mettere in campo tutte le azioini necessarie per contrastare i cambiamenti climatici. Sono questi i principali asset sui quali noi chiediamo di cominciare a lavorare per il futuro". E le imprese sono pronte a fare la loro parte, come ha sottolineato il vicepresidente dell'Ance, Piero Petrucco, ricordando come il ruolo che le costruzioni hanno avuto sulla crescita del Paese è stato guardato positivamente anche a livello europeo". Insomma, il settore non vuole tornare agli anni bui della lunga crisi registrata fra il 2008 e il 2020 e guardare avanti, oltre il Pnrr, anche perché "il Paese e la filiera delle costruzioni è in grado di mettere in campo investimenti e riforme per rendere l'Italia più moderna e più attrattiva e con un livello di benessere sempre più alto".

L'andamento del 2024 e le prospettive

Il 2024, ha sottolineato Flavio Monosilio, Direttore del Centro Studi dell'Ance, ha segnato la prima frenata degli investimenti in costruzioni: l'aumento delle opere pubbliche non ha compensato il calo dell'edilizia privata e per il 2025 è atteso un ulteriore rallentamento. I dati indicano -5,3% nel 2024 rispetto all'anno precedente nonostante il +21% delle opere pubbliche. E le attese per il 2025 sono di una nuova flessione del 7%, malgrado il +16% delle opere pubbliche per effetto del Pnrr.

Il biennio 2025-2026 – spiega la Presidente dell'Ance – vedrà ancora più forte il contributo del Piano europeo che, per il suo completamento richiede la realizzazione di circa 54 miliardi di euro di investimenti in opere pubbliche". E' probabile che le opere possano beneficiare anche nel 2027 di un "effetto trascinamento"del PNRR per il completamento degli interventi, in parte finanziati dalle risorse europee, ancora in corso di realizzazione. "A partire dal 2028, invece, si apre un periodo di grande incertezza – aggiunge Federica Brancaccio -. Le stime indicano che il PNRR, negli anni di massima realizzazione, peserà circa il 30% dell'intero comparto delle opere pubbliche e che, al termine del Piano, se non verranno adottate misure adeguate, il mercato rischia di tornare ai livelli del 2011, nel pieno della crisi delle costruzioni".

La revisione del Pnrr

La nuova revisione del Piano, che il Governo intende presentare all'Europa entro febbraio, spiega Petrucco,"è condivisibile nell'approccio volto a salvaguardare i fondi europei. Il Piano europeo garantisce risorse cospicue ma pretende efficacia ed efficienza. L'approccio performance based sta determinato un vero e proprio cambio culturale, contribuendo al miglioramento dei processi decisionali e operativi". Un trend confermato anche dalla relazione di Sauro Mocetti, del Dipartimento di Economia e Statistica della Banca d'Italia. "Oltre i due terzi delle risorse da mettere a gara sono state bandite e il 70% dei bandi finanziati o co-finanziari con il Pnrr è stato aggiudicato". Tra quelli aggiudicati, nel 55% dei casi sono stati avviati i lavori, che proseguono mediamente bene. Qualche difficoltà si riscontra, invece, per i cantieri che fanno riferimento a bandi più grandi.

La sfida della modernizzazione del Paese

Per fare fronte alla inevitabile crisi post-Pnrr occorre muoversi tempo anche per evitare che "si interrompa quel processo di ammodernamento sostenibile del Paese che il Piano europeo ha avviato ma non completato". Occorre, invece, rispondere alle emergenze del Paese e a tutte le sfide che l'Europa ci pone: la messa in sicurezza del territorio, la riduzione delle emissioni inquinanti, attraverso la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare; l'ammodernamento infrastrutturale delle reti, un'offerta abitativa accessibile.

Il patrimonio immobiliare

"Con la direttiva green – EPBD – ha dichiarato la Presidente dell'Ance – l'Unione ci ha dato un percorso da seguire, da qui al 2050, con un obiettivo molto ambizioso, ossia di rendere il patrimonio immobiliare privato e pubblico neutro dal punto di vista delle emissioni climalteranti. È uno sforzo grande ma la prospettiva di 25 anni lo rende fattibile. Dobbiamo, però, ragionare operativamente sulla strategia che si vuole percorrere e gli strumenti che possono essere messi a disposizione. Aspettare, vuole dire perdere del tempo prezioso e accumulare ritardi difficili da recuperare".

I cambiamenti climatici

I cambiamenti climatici e l'aumento della frequenza degli eventi naturali estremi, uniti alla fragilità del territorio italiano, fanno notare i vertici dell'Ance, richiedono un'attenzione particolare al tema della prevenzione e messa in sicurezza idrogeologica e sismica del territorio e degli immobili, pubblici e privati. "Occorre spendere rapidamente i fondi disponibili per il dissesto idrogeologico e avviare un piano di prevenzione sismica degli edifici, destinando a tale finalità risorse adeguate a intervenire nelle aree a maggiore rischiosità", sottolinea Federica Brancaccio. "Un'urgenza – rilancia il vicepresidente Petrucco – che richiede al più presto un programma di efficientamento del patrimonio immobiliare, in modo da ridurre le emissioni di CO_2 e raggiungere l'obiettivo della totale decarbonizzazione entro il 2050, e un Piano per l'adattamento climatico, in linea con gli obiettivi europei e le sfide globali che ci attendono". In questo contesto, inoltre, bisogna accelerare e potenziare la realizzazione del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico, in modo da aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in tutti i settori (civile, industriale, energetico, agricolo), attivando sistemi di monitoraggio, investendo in manutenzione e sviluppo delle reti e degli impianti, incentivando il riciclo e la raccolta.

L'emergenza abitativa e il piano casa

"Se vogliamo un Paese socialmente coeso, sano, inclusivo, dobbiamo affrontare e risolvere il problema dell'accesso alla casa" ha spiegato Federica Brancaccio illustrando il documento di proposte, elaborato da Ance e Confindustria, per individuare soluzioni abitative per i lavoratori e per le famiglie, così da soddisfare il bisogno strutturale di alloggi a un costo sostenibile per le diverse categorie di redditi. I pilastri su cui si basano le proposte sono 3: semplificazioni urbanistiche e

amministrative, misure fiscali, sviluppo di strumenti finanziari e di garanzia che rendano possibile la partecipazione all'investimento dei privati. "Molti Paesi stanno adottando piani nazionali mirati per affrontare la crisi abitativa e garantire soluzioni adeguate alle esigenze della popolazione – ha aggiunto Petrucco – Siamo consapevoli, in un contesto di vincoli di bilancio, che le risorse pubbliche non saranno sufficienti a soddisfare tutti i fabbisogni. Per questo non abbiamo altra strada se non quella di coinvolgere i privati. Purtroppo, le modifiche recentemente introdotte alla disciplina del PPP nel Correttivo al Codice dei contratti non vanno nella direzione di favorire l'iniziativa privata".

La resilienza italiana e la scommessa europea

Occorre fare tesoro della capacità di resilienza del nostro paese anche nel futuro. "Questa parola, "resilienza", è un concetto che abbiamo imparato a conoscere con il PNRR – ha ricordato la Presidente dell'Ance – Abbiamo capito che quando un Paese crea ricchezza, determina la serenità dei cittadini, perché saranno parte integrante del circuito sociale ed economico". Il PNRR ha introdotto un nuovo modo di valutare i programmi di investimento e la loro efficacia, non strettamente legati esclusivamente alla capacità di spesa di un'amministrazione. Ha provocato un cambio culturale epocale per la nostra Pubblica Amministrazione. "Adesso – ha concluso Federica Brancaccio – dobbiamo estendere questo approccio anche ai programmi di investimento che l'Europa ha deciso di perseguire e che ritiene vitali per la tenuta della nostra Unione: la riqualificazione immobiliare, l'ambiente, l'accesso alla casa.

Registrazione integrale

Allegati

Agenzie_28_1_25
Apri
Scheda_stampa_Osservatorio_Ance_2025_PDF
Apri
Slide_Mocetti_ANCE_2025-01
Apri
20250128_NS_Osservatorio_Ance_-_Gennaio_2025
Apri
20250128_Osservatorio_Ance_-_Gennaio_2025
Apri
20250128_Slide_Osservatorio_Ance_2025

Apri